

BUFERA SUL GOVERNO. Sotto accusa per la telefonata al compagno indagato: «l'emendamento passa domani» e poi cita la Boschi - Ai domiciliari 5 dipendenti Eni

Inchiesta sul petrolio, la **Guidi** lascia

La ministra: io in buona fede - Renzi: condivido la scelta - M5S-Lega attaccano premier e Boschi

Il ministro dello Sviluppo Federica **Guidi** si è dimessa «per opportunità politica». Il caso nasce dall'inchiesta sui rifiuti che ha portato all'arresto di 5 dipendenti del centro oli Eni di Viggiano. In una telefonata il ministro spiegava al compagno, Gianluca Gemelli, ora indagato: «Dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato se è d'accordo anche Maria Elena (il ministro Boschi) quell'emendamento». Le opposizioni insorgono, M5S e Lega attaccano il premier e chiedono le dimissioni anche della Boschi. > pagine 2 e 3

li, ora indagato: «Dovremmo riuscire a mettere dentro al Senato se è d'accordo anche Maria Elena (il ministro Boschi) quell'emendamento». Le opposizioni insorgono, M5S e Lega attaccano il premier e chiedono le dimissioni anche della Boschi. > pagine 2 e 3

Buferata sul governo

IL CONFRONTO POLITICO

La successione

Renzi terrà l'interim pochi giorni, presto il nome del successore al capo dello Stato

Forza Italia

Berlusconi non chiede dimissioni ma rilancia la sua battaglia contro le intercettazioni

Inchiesta sul petrolio, **Guidi** si dimette

La ministra non è indagata: io in buona fede - Il premier: rispetto la scelta - Lega e M5S attaccano Renzi e Boschi

Emilia Patta

ROMA

«Caro Matteo, sono assolutamente certa della mia buona fede e della correttezza del mio operato. Credo tuttavia necessario, per una questione di opportunità politica, rassegnare le mie dimissioni da incarico di ministro. Sono stati due anni di splendido lavoro insieme. Continuerò come cittadina e come imprenditrice a lavorare per il bene del nostro meraviglioso Paese». Quando le agenzie battono la notizia delle dimissioni della ministra per lo Sviluppo economico Federica **Guidi** sono le 20, e le prime notizie dell'intercettazione tra **Guidi** e il suo compagno Gianluca Gemelli - titolare di due società che operano nel settore petrolifero e indagato dalla Procura di Potenza per concorso in corruzione e millantato credito (il Gip non ha accolto la richiesta di arresto) - cominciano a circolare sui media in tarda mattinata. In mezzo, ore di silenzio da parte del governo e di tutto il Pd, compresa la minoranza, che fanno presagire l'esito della vicenda. Solo Gianni Cuperlo, nel Pd, si lancia in una riflessione sul caso: «Dopo due anni di vita di questo esecutivo forse è venuto il momento di fare un tagliando. Vedo un po' troppo familismo, una concentrazione di potere in poche mani». Parole che comunque rientrano nei confini della correttezza interna. È Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd,

ad avvertire per tempo gli esponenti della minoranza che le dimissioni stanno per arrivare. Da qui il silenzio e i toni pacati. Silenzio e toni pacati che naturalmente rimangono nel recinto della maggioranza, mentre le opposizioni si scatenano chiedendo le dimissioni di mezzo governo, da **Guidi** al premier Renzi alla ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi. Solo in tarda serata arriva la risposta di Matteo Renzi, impegnato nel viaggio in Usa. Parole quasi affettuose, quelle del premier: «Cara Federica, ho molto apprezzato il tuo lavoro di questi anni. Serio, deciso, competente, Rispetto la tua scelta personale sofferta, dettata da ragioni di opportunità che condivido... Ti invío un grande abbraccio».

La verità è che Renzi, quando apprende la notizia dall'altra parte dell'Oceano, è piuttosto contrariato. E la telefonata che per così dire consiglia le dimissioni parte subito. «È indifendibile», dice il premier ai suoi collaboratori. Anche se **Guidi** non è formalmente indagata, c'è una questione di «opportunità politica» che Palazzo Chigi giudica più grave di quella che portò alle dimissioni di Maurizio Lupi dalle Infrastrutture. Nell'intercettazione in questione infatti **Guidi**, parlando appunto con il suo compagno Gemelli, gli garantisce il via libera a un emendamento alla legge di Stabilità che va incontro ai

suoi interessi imprenditoriali. Un'intercettazione che tra l'altro chiama in causa il centro del potere del governo Renzi, visto che **Guidi** cita anche la ministra Boschi: «Anche Maria Elena è d'accordo». «In Senato dovremmo riuscire a mettere dentro anche quell'emendamento che mi hanno fatto uscire quella notte, alle quattro di notte», continua **Guidi** nella telefonata intercettata. Ricostruendo l'iter dell'emendamento incriminato, i parlamentari più vicini a Renzi notano come la ministra **Guidi** avesse cercato di inserirlo già nello sblocca-Italia, per sbloccare appunto l'impianto di Tempa rossa sul quale Gemelli aveva diverse mire, e senza informare nessun membro del governo sul ruolo del suo compagno era poi tornata alla carica nella legge di Stabilità.

«È gravissimo che Federica non ci avesse detto chi fosse e che cosa facesse il fidanzato», è la riflessione dei renziani doc. Da qui la seconda riflessione: la ministra Boschi, citata nell'intercettazione e già nel mirino delle opposizioni per la vicenda di Banca Etruria che coinvolge il padre, è totalmente estranea alla vicenda proprio perché non sapeva che l'emendamento in questione, giudicato dal governo valido nel merito, avrebbe favorito Gemelli. «Chiunque conosce l'iter delle leggi sa che il ministro dei Rapporti con il Parlamento vaglia a livello tecnico e

giuridico tutti gli emendamenti del governo alla Legge di stabilità», dice tra gli altri il responsabile giustizia del Pd Davide Ermini. Naturalmente non la pensano così le opposizioni, con Lega e Movimento 5 Stelle che chiedono le dimissioni anche di Renzi e Boschi. «Le dimissioni del ministro **Guidi** sono un'ammissione di colpa, dimostrano il coinvolgimento del ministro Boschi e del Bomba che fanno l'interesse esclusivo dei loro parenti, amici, delle lobby e mai dei cittadini. Devono seguire l'esempio della **Guidi** e dimettersi subito: la misura è colma», tuona Beppe Grillo dal suo blog. Mentre Silvio Berlusconi si distingue non chiedendo le dimissioni di nessuno e rilanciando il suo vecchio cavallo di battaglia contro le intercettazioni: «Un vulnus della nostra democrazia».

Al ritorno dagli Stati Uniti Renzi prenderà lui stesso l'interim per il tempo necessario a trovare il successore di **Guidi** nel delicato dicastero. Dovrebbero bastare pochi giorni. Si parla di Andrea Guerra, tornato in realtà al settore privato dopo un anno come consulente del governo, ma anche di Teresa Bellanova, già «promossa» viceministra allo Sviluppo con l'ultimo rimpasto e molto stimata dal premier. Mentre l'ipotesi di una promozione del sottosegretario alla Presidenza Claudio De Vincenti è giudicata «improbabile» nel cerchio stretto.

Le indagini avviate nel 2013

SECONDO ADDIO


L'INCHIESTA

Quella condotta dalla Procura di Potenza è una lunga inchiesta, con indagini iniziate nel 2013 e richieste di misure cautelari mosse nei confronti degli indagati che risalgono ai mesi di agosto e dicembre 2015. I riflettori della magistratura sono accesi sulla gestione delle attività estrattive del petrolio lucano.


DUE FRONTI

Da un lato le emissioni in atmosfera e lo smaltimento dei rifiuti del Centro Olio di Viggiano (Potenza) - con «gravi reati ambientali causati dal management Eni» - e dall'altro le opere per la realizzazione del Centro Olio "Tempa Rossa" della Total, nell'area di Corleto Perticara e gli episodi di corruzione che hanno coinvolto amministratori e imprenditori.


GLI ARRESTI

Ieri 6 persone sono finite ai domiciliari: l'ex sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino (Pd), e 5 dipendenti dell'Eni: Vincenzo Lisandrelli, Roberta Angelini, Nicola Allegro, Luca Bagatti e Antonio Cirelli (tutti sospesi dalla compagnia). Due imprenditori sono stati sospesi dalla loro attività per 6 mesi e un dirigente della Regione ha ricevuto il divieto di dimora.

Il primo fu Maurizio Lupi
 ■ Quelle di Federica Guidi sono le seconde dimissioni di un ministro del governo Renzi dovute a polemiche nate dopo una inchiesta giudiziaria. Proprio un anno fa fu Maurizio Lupi che lasciò il dicastero delle Infrastrutture.
 ■ Il 16 marzo 2015 in un'inchiesta sugli appalti in cui vi furono quattro arresti, il Gip scrisse che uno degli inquisiti, Stefano Perotti, aveva «procurato degli incarichi di lavoro a Luca Lupi», figlio del ministro. Questi, dopo aver ribadito la correttezza del proprio operato, il 20 marzo annunciò alla Camera le proprie dimissioni.
 ■ Analogo il caso del sottosegretario alle Infrastrutture, Antonio Gentile (Ncd). Il giorno stesso della sua nomina, il 28 febbraio 2014, fu accusato di aver fatto pressioni sul direttore e lo stampatore di un quotidiano per impedire l'uscita di un articolo che riguardava suo figlio. Il 3 marzo Gentile, che non risultò indagato, si dimise. Dopo due anni il 28 gennaio scorso, Gentile è rientrato nel governo come sottosegretario allo Sviluppo economico.


GLI INDAGATI

Nell'inchiesta in totale sono 37 gli indagati: tra questi Gianluca Gemelli, titolare di due società del settore petrolifero e compagno della Giudi. Fra di loro hanno parlato di un "essenziale" emendamento alla legge di stabilità per la costruzione del centro oli della Total. Quello cui avrebbe fatto riferimento la ministra intercettata


I SEQUESTRI

Il giudice per le indagini preliminari ha anche disposto il sequestro preventivo di alcune vasche del Cova (Centro Olio Val d'Agri) e del pozzo di reiniezione "Costa Molina 2": è un provvedimento che ha avuto come conseguenza il blocco dell'attività produttiva in Val d'Agri, pari a 75 mila barili di petrolio al giorno.


LE INTERCETTAZIONI

Dalle conversazioni intercettate emerge un quadro fatto di omissioni e manomissioni tecniche, per non «allarmare» i «controllori», e quindi per evitare verifiche e rallentamenti della produzione. Con riferimento, invece, allo smaltimento dei rifiuti del centro, i manager della compagnia petrolifera avrebbero qualificato in maniera «arbitraria e illecita» i rifiuti pericolosi.

LA CITAZIONE DI BOSCHI

Nella telefonata nominata «Maria Elena». Il Pd: quello del ministro dei Rapporti con il Parlamento è solo un vaglio tecnico delle misure

OPPORTUNITÀ POLITICA

Per Palazzo Chigi vicenda più grave di quella che indusse Lupi a lasciare. Il premier ai suoi: indifendibile, è questione di opportunità politica



Dimissioni per «opportunità politica». Federica Guidi ha lasciato l'incarico di ministro per lo Sviluppo economico